Lettori: 3.430.000
CORRIERE DELLA SERA
20-OTT-2012
Diffusione: 483.823
Dir. Resp.: Ferruccio de Bortoli
da pag. 13

L'intervista L'ex ministro Pd Giovanna Melandri e la polemica per l'incarico alla guida del museo: non ero obbligata

«Lascio subito la Camera per il Maxxi C'è un clima di maccartismo bipartisan»

Da una parte il mondo della cultura, che ringrazia, dall'altra una politica incattivita e invidiosa

ROMA — «Vedo un clima di maccartismo bipartisan. Non intendo rispondere io. Risponde Zaha Hadid, progettista del Maxxi, uno dei più grandi architetti del mondo, che dichiara di essere felice per la mia nomina e mi augura buon lavoro. E risponde l'Amaci, l'associazione dei musei italiani di arte contemporanea, che è sulla stessa, identica linea».

Fatto sta, Giovanna Melandri, che contro la sua nomina al Maxxi da parte del ministro Ornaghi si è schierato tutto il mondo politico. Uno per tutti, Maurizio Gasparri, Pdl, chiede che Ornaghi ritiri il decreto di nomina...

«Zaha Hadid contro Gasparri... Suvvia, siamo seri. Uno a zero e palla al centro. Vedo un mondo capovolto. Da una parte Zaha Hadid, i musei dell'arte contemporanea, gli architetti e i paesaggisti, personalità come Sartogo, dunque il mondo della cultura e dell'arte che ringrazia Ornaghi per aver trovato una soluzione per il Maxxi. Dall'altra la politica, un tempo avremmo detto tutto l'arco costituzionale, incattivita. E forse un po' invidiosa, perché no?».

Hanno ironizzato sulla sua dichiarazione: sono la madre del Maxxi.

«La legge istitutiva porta il mio nome, ed è un fatto. Ironie inutili».

Intanto lei ha deciso di dimettersi dalla Camera dei Deputati. Dimissioni vere o annunciate?

«Dimissioni verissime. Ho pregato il presidente Fini di collocarle in calendario subito, probabilmente la settimana prossima. Non era un atto dovuto, almeno in base alla legge Frattini del 2002, ho preferito un'opzione morale in un Parlamento in cui tutti hanno doppi, tripli incarichi»

Dicono che Ornaghi abbia salvato una «rottamata», appunto lei, aiutando il Pd a risolvere il complicatissimo problema del ricambio della classe dirigente.

«Io avevo già deciso un anno e mezzo fa di non ricandidarmi. Anche per questo ho creato la fondazione Uman per collaborare alla crescita della finanza sociale. Ho avuto una lunga militanza parlamentare servendo al meglio il mio Paese, il giudizio non spetta a me, ma senza mai servirmi degli incarichi che ho ricoperto, e questo posso dirlo. Ora c'è un ministro che chiede aiuto a un ex ministro per rilanciare un grande museo che ha contribuito a far nascere. Vorrei ricordare che un presidente di centrodestra come Chirac mi attribuì la Legion d'Onore nel 2003 per il contributo alla diffusione dell'arte contemporanea».

Il punto vero è che il Pd è impegnato in un ricambio. E che molti «ex» si ritroveranno senza incarichi.

«Il punto vero è che il ricambio generazionale non può che far bene alla politica. E mi pare che il Pd lavori come nessun altro per questo obiettivo. Ma il rinnovamento non è disconoscere la possibilità di attingere a esperienze e competenze per altri incarichi. Quando si parlò di Franco Frattini, uomo Pdl, come possibile Segretario generale della Nato, Massimo D'Alema disse che si parlava di una personalità con l'esperienza giusta. Nessuno in Francia protestò quando Jack Lang, ex ministro della Cultura, socialista, venne chiamato a dirigere il Piccolo di Milano nel 1996. Giuliano Urbani, ex ministro dei Beni culturali, Pdl, dirige benissimo la Fondazione Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia "Leonardo da Vinci" di Milano. Antonio Marzano, ex ministro di Berlusconi, presiede il Cnel...».

Fatto sta che tutti, dal Pdl a Sinistra e Libertà e Italia dei valori, contestano la sua nomina. Non le crea un problema?

«Mi avrebbe creato un problema il contrario. Cioè se il mondo dell'arte e della cultura mi avesse contestato e la politica mi avesse appoggiato. Penso che l'Italia, rinnovando la classe politica, debba imparare a preservare, appunto, le esperienze».

È vero che non percepirà compensi?

«Non ne percepirò finché sarò parlamentare e finché il Consiglio di amministrazione non verrà insediato. Poi sarà il Consiglio, nella sua autonomia, a decidere su eventuali Indennità. Una cosa è certa. Ho l'ambizione di inserire il Maxxi nel circuito dei grandi musei internazionali. Il mio modello è la Tate Modern di Londra».

Continuerà a partecipare al dibattito politico nel Pd?

«Spero di avere il diritto di poter dire ciò che penso, con la sobrietà di chi ha un incarico come il mio. Appuntamento con Gasparri tra un anno e mezzo. Risultati in mano».

Paolo Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

La carriera
Romana, classe 1962, Giovanna Melandri entra nella direzione Pds nel '91. Deputata dal '94, dal '98 al 2001 è stata ministro per i Beni culturali

La polemica
Il ministro Lorenzo Ornaghi l'ha indicata come presidente del Maxxi, il museo delle arti del XXI secolo di Roma, scelta che ha scatenato polemiche. Melandri ha annunciato ieri le sue dimissioni da deputata

data stampa 32° Anniversario